

Il reportage Viaggio nell'isola dove approdano le carrette del mare cariche di stranieri

Clandestini e affari, così «scoppia» Lampedusa

Anche ieri nuovi sbarchi. Il sindaco: nel caos da 11 anni, ma il centro vale 60 mila euro al giorno

Abitanti, turisti e immigrati: sull'isola ci si divide tutto, anche l'acqua perché d'estate il dissalatore non ce la fa a soddisfare le esigenze. «Ma i centri di accoglienza vanno fatti solo in Sicilia, i sindaci li vogliono. Il primo? Il fratello di Cuffaro, a Raffadali»

DAL NOSTRO INVIATO

LAMPEDUSA (Agrigento) — Gli sembra «la scoperta dell'America», come dice senza ironia il sindaco di Lampedusa Bernardino De Rubeis. «Se ne sono accorti finalmente? Noi lo stato d'emergenza l'abbiamo da 11 anni. Perché amministrare 6 mila abitanti sottraendo loro perfino l'acqua ed altre risorse per i mille, duemila clandestini che fanno scoppiare quest'isola». E indica i cancelli del Centro accoglienza dove ieri pomeriggio c'erano 409 clandestini. Cento appena arrivati con gli ultimi due sbarchi. Un conteggio fatto dall'amministratore della coop che s'è aggiudicata la gestione, Cono Galipò, allarmato all'imbrunire: «Sono uscite tutte le motovedette per una serie di segnalazioni». Significa che in 24 ore potrebbero raddoppiare gli ospiti. Come è accaduto la scorsa settimana toccando il tetto dei 1.600, fra adulti e bambini arrivati con tante storie drammatiche addosso, col terrore negli occhi per avere sfiorato la morte.

Spaccati fra l'obbligo di accogliere e il tentativo di celare il disastro ai turisti, ecco gli amministratori di Lampedusa raccontare un'emergenza senza fine. Costretti a dividere tutto.

Appunto, pure l'acqua. Il dissalatore non ce la fa. Soprattutto adesso, con case vacanza e alberghi pieni. Arriva una nave cisterna ogni giorno. «Ma ogni settimana due scaricano per il Centro», spiega il comandante dei vigili urbani Elio Desiderio frenando le proteste. In tilt il poliambulatorio diretto da Pietro Bartolo, frontiera di nuove malattie. Compreso il sospetto tubercolosi. Come è accaduto due settimane fa, celando la ragione per cui l'elicottero di soccorso non poteva decollare per un turista con gamba fratturata. Bisognava disinfettare il mezzo dopo il trasporto di due clandestini all'ospedale di Agrigento.

Da alcuni giorni non capita più, ma a giugno a gruppi gli immigrati fuggivano la notte dal Centro, anche per comprare qualcosa. E quando ne arrivavano dieci, venti in una bottega chiedendo alcolici scattava il terrore. Come la sera in cui uno di loro fu arrestato da Desiderio all'aeroporto, in mezzo alla pista, ubriaco.

Invita ad evitare la psicosi il simpatico poeta di Lampedusa, Pino Brignone, per tutti «Don Pino», il mago dei versi e della granita perché scrive e prepara leccornie al bar dell'Amicizia dove si alza l'inno alla Tartaruga «riguardata e curata come i clandestini».

Un modo per mitigare le tensioni che sembrarono accendersi dopo quell'arresto in pista al primo vertice con il sottosegretario Alfredo Mantovano, presente il prefetto Mario Morcone al quale De Rubeis rimproverò le «fughe» dal Centro. E tirò fuori la proposta choc: «Filo spinato per i clandestini». Solo una provocazione, assicura adesso che la recinzione è stata alzata con protezioni di plexiglas. Sono le cronache dell'emergenza senza fine con un po' di preoccupazioni per quanto si legge fra le pieghe del provvedimento approvato ieri a Roma. È proprio il sindaco a porre un paletto: «L'estensione dell'emergenza a tutta l'Italia non può portare all'idea di progettare centri accoglienza fuori dalla Sicilia». Ed eccoci ai conti della cassa per questa marea con 12 mila clandestini sbarcati nei primi sei mesi del 2008, mentre l'anno scorso si arrivò a 20 mila. Parla De Rubeis: «Da autonomista del movimento di Raffaele Lombardo, condivido i richiami al federalismo di Bossi e Maroni, ma per questo i fenomeni vanno legati alla gestione del territorio. Nel bene e nel male. Facciamo i conti? Per ogni clandestino lo Stato impegna 36 euro al giorno. E in media ogni giorno a Lampedusa ne abbiamo 400. Un giro di circa 60 mila eu-

ro al giorno». Il tutto amministrato dalla associazione «Lampedusa accoglienza» guidata da Galipò e legata ai «bolognesi», come chiamano qui le cooperative rosse che hanno scalzato la vecchia e bianca «Misericordia». Adesso De Rubeis guarda avanti: «Sappiamo che bisognerà costruire altri cinque o sei centri per 6-7 mila ospiti. Ma vanno allestiti in Sicilia. E ci sono sindaci pronti a offrire aree. La prima disponibilità da Raffadali, dal sindaco Silvio Cuffaro, sì, il fratello dell'ex governatore...».

Sembra un po' diversa la posizione della pasionaria della Lega, Angela Maraventano, senatrice di Bossi, decisa a superare l'emergenza con metodi ben più rigidi di quelli previsti dal provvedimento del governo: «Le nostre navi militari fanno le crocerossine del Mediterraneo e invece occorre un "piano respingimento" per bloccare i barconi e dare un segnale a Gheddafi che li lascia partire». Anche se il ministro dell'Interno è un suo idolo, la lampedusana che aveva provocatoriamente chiesto di accorpere l'isola alla provincia di Bergamo scatta: «Partirò io su un peschereccio alla volta di Tripoli per protestare contro Gheddafi, contro i 400 morti di quest'anno. Ma so cosa accadrà. Mi arresterà, per poi ricattare il governo come fa da una vita...».

Felice Cavallaro

13.108

I clandestini nel 2008

Gli sbarcati da gennaio al 24 luglio di quest'anno

8.106

I clandestini nel 2007

Gli arrivi da gennaio al 24 luglio dell'anno scorso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.